



Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

2015/2038(INI)

24.9.2015

PROGETTO DI PARERE

della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per il commercio internazionale

sull'attuazione delle raccomandazioni 2010 del Parlamento sulle norme sociali e ambientali, i diritti umani e la responsabilità delle imprese (2015/2038(INI))

Relatore per parere: Malin Björk

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per il commercio internazionale, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che gli accordi commerciali hanno un diverso impatto sulle donne e sugli uomini a causa delle disparità di genere nell'accesso all'istruzione, alle opportunità lavorative, ai servizi, alle risorse e al processo decisionale;
- B. considerando che l'attuale strategia dell'Unione europea per la parità tra donne e uomini 2010-2015 prevede che l'Unione includa la parità di genere nella sua politica commerciale, integrandola nel più ampio contesto dello sviluppo sostenibile;
- C. considerando che qualsiasi misura volta a migliorare le qualifiche dei lavoratori, la stabilità occupazionale, le condizioni di lavoro, la copertura in caso di disoccupazione e le prestazioni sociali – quali il congedo retribuito, incluso il congedo parentale, e l'assistenza sanitaria – tornerà verosimilmente a deciso vantaggio delle lavoratrici, in particolare di quelle la cui situazione è particolarmente precaria;
 1. chiede che negli accordi commerciali preferenziali dell'Unione trovino efficace applicazione le norme fondamentali dell'OIL sul lavoro e la sua agenda per il lavoro dignitoso;
 2. prende atto del fatto che la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW) è stata inserita nell'elenco delle convenzioni del sistema SPG+ e chiede che il rispetto degli obblighi da parte dei paesi beneficiari sia oggetto di un accurato monitoraggio;
 3. ribadisce il suo pieno sostegno a favore dell'inclusione, negli accordi commerciali internazionali dell'Unione, di clausole giuridicamente vincolanti in materia di diritti umani, con un'attenzione particolare per i diritti delle donne;
 4. ritiene deplorabile che gli accordi commerciali siano spesso negoziati senza tener conto del loro impatto sui diritti di donne e bambine – quali il diritto alla salute, all'istruzione, al cibo, all'acqua e a un lavoro – e invita la Commissione e gli Stati membri ad accrescere la coerenza fra politiche diverse ma correlate fra loro, come le politiche in materia di scambi commerciali, sviluppo, occupazione, migrazione e parità di genere;
 5. invita la Commissione, parallelamente o anteriormente alla negoziazione di accordi commerciali, a effettuare una valutazione degli aspetti di genere, nel quadro di una più ampia valutazione dell'impatto sullo sviluppo umano;
 6. sottolinea che la politica commerciale dell'Unione deve garantire che non venga minata la capacità degli Stati di disciplinare e tutelare i diritti delle donne, i diritti in materia di ambiente, i diritti dei consumatori e dei lavoratori e far sì che multinazionali e investitori rispondano ai cittadini e ai governi dell'impatto delle loro attività sotto il profilo sociale, ambientale, dei diritti umani, della parità di genere e dello sviluppo.